

a gara a cantarlo. Di più, nei loro contrasti e diverbi ne citano gravemente i passi e le sentenze, che più fanno al loro proposito. Mi aggiunse poi sottovoce, che i suoi barcaioli passavano per capaci in quel canto.

Le risposi pur sottovoce, che avrei bramato udirli.

La dama allora in modo autorevole disse: Toni, Beppo, cantè un poche de ottave.

I barcaioli uscirono colla solita scusa dei cantanti, vale a dire, che non istavano troppo bene in voce. Ma la dama non menò loro buona la scusa e volle che obbedissero. Aggiunsero allora entrambi, che in quel luogo erano troppo esposti, e che avrebbero condotto la gondola dietro l'isola della Giudecca.

Così fu fatto, e colà giunti, ci chiesero quali ottave sarebbero a noi più gradite. Io proposi per adattarmi alla stagione, la grande arsura sofferta dall'esercito cristiano.

Allora i barcaioli allentarono il moto delle loro braccia, e cominciò il più vecchio colla ottava :

*Spenta è del cielo ogni benigna lampa,*

la quale terminata, gli rispose il barcaiulo più giovane coll'ottava di seguito, e così alternativamente.

Si è osservato che la più parte, per non dir quasi tutte, delle arie barcarole e peschereccie sono melanconiche, e composte con le forme dei modi greci antichi. Osservai che nella alternazione di questo canto la risposta vien fatta una quinta sopra, com'era sempre il canto del barcaiulo più giovane.

Questi due gondolieri aveano buona e robusta voce, intonata, ed a sufficienza agile. Stringevano ed allargavano il tempo e variavano alquanto la qualità della voce, onde meglio corrispondesse alla circostanza ed alla espressione della parola. Oltrecchè uscivano in certe piccole differenze nella intonazione de'suoni, che non possono esprimersi colle comuni note, ma che però davano un carattere particola-